

Un manoscritto Geografico del Secolo XVII nella Biblioteca Comunale di Catania

Comunicazione fatta dal prof. F. S. GIARDINA nella seduta 7 aprile della Sez. X
del Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze a Catania

Nella Biblioteca comunale di Catania, segnato 1.40 37, trovasi un manoscritto acefalo, legato in pergamena, in buone condizioni, 140×200, di pagg. 355 non numerate, delle quali sono bianche la 36, le 126-32, le 158-61, 172-7, 252-5, 340-347.

Il volume è come diviso in due parti, delle quali la prima ha per titolo *Introduzione alla Geografia divisa in Tavole*, e la seconda ha per titolo *Breve introduzione alla Geografia o Descrizione della Terra*. Come non numerate sono le pagine, così non numerati sono i capitoli. Trovasi in fine al volume una specie di appendice col titolo: *Della Polonia*.

Sebbene tutto il materiale sia rilegato insieme, l'opera non costituisce un lavoro armonico, e non è completa nel suo contenuto. Di geografico non vi è che quella che chiamiamo seconda parte, e i primi due capitoli della prima parte; il resto della prima parte, cioè, più di metà del lavoro, è puramente storico. A parte le altre gravi deficienze, i vari capitoli sono disordinatamente disposti.

Venendo ai particolari, quella specie di capitolo primo che porta il titolo di *Introduzione alla Geografia divisa in Tavole*, contiene la definizione della Geografia, i suoi vari aspetti (Idrografia, Corografia e Topografia), la definizione dei globi e delle carte geografiche, la necessità didattica della divisione in tavole, la differenza tra la Geografia antica e la nuova, fondandosi la prima, a dire dell'autore, sopra Omero, Dicearco, Strabone, Mela, Plinio, Tolomeo, Antonino Augusto, e la seconda sopra Münster, Ortelio, Mercator, Magini, Robero, Cluverio, Bartio, Sanson, Niccolosi, Riccioli, Baudrand, scrittori questi dei secoli XVI e XVII. Son notate in fine nell'Introduzione le non poche differenze fra il

Mappamondo antico e il nuovo, nel quale si era aggiunta una vasta estensione di terre e di mare, superiore alle terre e ai mari che prima si conoscevano.

Nel secondo capitolo, poi, intitolato *Divisione della Terra da Oriente all'Occidente*, l'autore, dopo avere accennato alla divisione della terra in zone di latitudine, parla di una divisione secondo i meridiani, ed esamina diversi teoremi inerenti al concetto di longitudine, chiudendo con qualche esempio sul modo come calcolare la latitudine e la longitudine di un luogo.

Dopo questa parte generale l'Anonimo tratta dei vari paesi dell'Europa Centrale, intitolando i capitoli dalla Germania, Regno di Svezia, Polonia, Cantoni Svizzeri, Province della Flandra o Paesi Bassi, Ungheria, Francia. Ma per ciascuno di questi paesi egli non fa delle descrizioni geografiche, bensì riassume soltanto le varie dominazioni che vi si sono succedute.

Il perchè l'autore si sia fermato solo su l'Europa centrale, trascurando tutta la parte orientale e la meridionale, come pure quella di Nord-Ovest, messo anche in raffronto questo fatto con le pagine lasciate bianche, prova che la compilazione fu fatta a spezzoni, secondo che si trovava il modo di raccogliere, o copiare, le notizie dai vari autori di Geografia moderna, che l'autore ha enumerati come fonti per la conoscenza della medesima. Come il fatto che nella distribuzione delle varie regioni egli non segua nessun criterio, neanche quello elementare della continuità, conferma lo stesso sospetto sul modo come è stata redatta questa compilazione; il cui valore verrebbe sempre più scemato ove si prendessero in considerazione tanti fatti secondari, come quello delle ripetizioni (della Polonia si parla tre volte, e due volte delle tre con le stesse parole), o l'altro della difformità nelle denominazioni dei vari paesi (ora è scritto *Polonia* e ora *Pollonia*; qui si trova *Ungaria* e altrove *Ungharia* ecc.).

Passando ora alla sconda parte, osservo che alla pomposa dicitura *Introduzione alla Geografia o descrizione della Terra* in conclusione non corrisponde che una paginetta nella quale si distingue il mondo in quattro parti (Europa, Africa, Asia ed America), e si fa il paragone delle loro superfici, paragone a dir vero molto inesatto.

Segue poi nel manoscritto la descrizione delle quattro parti

del mondo, cominciando dall'Europa che si divide in province, e queste in regni, e questi talvolta in province minori.

La divisione in province non è sempre chiaramente mantenuta, e anche nella descrizione geografica si procede saltuariamente.

Si discorre prima di Spagna, Francia e Italia, e poi si salta ai Paesi Bassi e alla Germania, passando in seguito ai tre regni di Boemia, Dania e Ungheria, e poi alla Transilvania, Valacchia, Bosnia, Serbia, Bulgaria. Un altro salto si fa di qui alla Polonia, dopo la quale si discorre della Svezia, della Moscovia, per venire in ultimo alla Grecia, alle Isole del Mediterraneo e alle Isole dell'Oceano.

Per ciascun paese l'autore non dà altro che poche indicazioni o sulle generalità, o sui fiumi e le città, e più sui prodotti e le costumanze. Per altro è questo l'andazzo degli autori, dalla lettura dei quali egli ritrasse e formulò le sue descrizioni; i concetti scientifici di Bernardo Varenio non erano ancora penetrati nella cultura generale, sebbene il Varenio fosse già morto fin dal 1660 e la sua *Geographia generalis* datasse dal 1650. Certo le descrizioni del Nicolosi sono tutt'altra cosa di quelle modeste dell'anonimo in questione.

Più succintamente che l'Europa l'autore descrive l'Asia, l'Africa e l'America, premettendo a ciascuna alcune insignificanti generalità, e parlando poi delle singole parti, delle province.

Dell'Oceania l'Anonimo non conosce che la Nuova Guinea, le isole Salomone e quelle dei Coralli; sebbene al tempo in cui l'opera fu scritta altre isole e lo stesso Continente australiano fossero stati scoperti. E in effetti, a parte le precedenti scoperte portoghesi, rimaste senza seguito e quasi ignorate, il periodo dal 1605 al 1630, che corrisponde ai primi tempi delle occupazioni olandesi nelle Isole della Sonda, è segnalato dalle ricognizioni che parecchie spedizioni olandesi fecero su le coste della *Grande Terra del Sud*, come essi chiamarono allora quella che dopo il 1655 dissero Nuova Olanda, e oggi chiamasi *Australia*. E dopo il 1640 ebbero luogo in quei paraggi le navigazioni del più illustre dei viaggiatori olandesi, di Abele Tasman, che scoprì l'isola la quale poi prese il suo nome, e inoltre la Nuova Zelanda, le isole degli Amici e Figi, e, se non costeggiò l'Australia, ne mostrò l'isolamento dalla parte di mezzodì. E molto prima di lui,

fin dal 1606, gli spagnuoli Luiz Vaez de Torres e Pedro Fernandez de Quiros avevano scoperto l'isola Tahiti e le Nuove Ebridi, e Torres avea navigato lungo la costa meridionale della Nuova Guinea, cioè avea scoperto la separazione dell'Australia da questa; mentre più tardi gli olandesi Giacomo Le Maire e Guglielmo Schuten costeggeranno la Nuova Guinea dal lato di Nord.

Or tutte queste scoperte e queste terre sono affatto ignote all'Anonimo autore del manoscritto; mentre altre dello stesso tempo ma in altri mari, sono da esso registrate. Però quelle scoperte sono anche ignote ai geografi dai quali l'Anonimo trasse le sue notizie, perchè pur troppo non tutte le scoperte venivano allora regolarmente registrate e pubblicate. Bisogna arrivare al 1704, cioè al Mappamondo di Guglielmo Delisle perchè si veggia arricchita di scoperte la carta di questi paraggi; tutto il secolo 17°, insomma, visse su le carte dell'Ortelio e del Mercator, che sono del 1587 e del 1589. Per questa deficienza perciò l'Anonimo è compatibile, sebbene la sua compilazione sia stata fatta nel 1680.

La data del 1680, si ricava dall'insieme della narrazione, ed è anche indicata nelle ultime pagine della prima parte.

Dalla fatta esposizione si deduce che il manoscritto in esame è una modesta compilazione, redatta su le opere dall'autore stesso citate come fonti della Geografia moderna, ma non bene redatta. A parte l'ignoranza dell'opera del Vareño, di ben altro avrebbero potuto essergli maestri il Nicolosi e gli altri autori da lui stesso citati

Oltre che povera e, come sopra si è accennato, difettosa e disordinata, questa compilazione è incompleta; forse si voleva completarla nelle pagine lasciate in bianco. Più che una compilazione fatta per essere resa di ragion pubblica, essa sembra una congerie di appunti presi sporadicamente dallo scrivente, e forse destinati ad essere rifatti.

Questo manoscritto dunque nè per il materiale raccolto nè per la condotta del lavoro si può dire che abbia importanza. Esso vale solo a provare l'interesse che in Sicilia si aveva anche allora per la conoscenza dei luoghi, per la nostra scienza.

Fra il materiale raccolto restano ancora da studiare parecchi gruppi d'animali (Insetti, Miriapodi; ecc.), i quali contribuiranno certo in modo notevole alla migliore conoscenza della fauna somala.

Aggiungo in fine che i lavori originali sulle collezioni zoologiche fatte dal Maggiore Zammarano sono pubblicati negli *Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali*, ai quali rimando il lettore per notizie dettagliate.
